

Il saluto di Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Il tema che il coordinamento donne ha messo oggi all'ordine del giorno è la violenza contro le donne e ci domandiamo se la famiglia sia un luogo pericoloso.

Credo però non sia per niente fuori luogo aprire la mattinata svolgendo alcune considerazioni sul livello infimo a cui è giunto il nostro paese, costretto a mettere sotto scorta una donna anziana, ex deportata ad Auschwitz, a seguito delle minacce subite. Credo che tutto ciò non nasca per caso, ci sono i fatti di Centocelle a Roma dove si brucia una libreria antifascista e un bar che aveva dichiarato la sua solidarietà. Abbiamo le scritte vergognose al *Giardino dei Giusti* qui a Milano e, soprattutto, il trattamento riservato da una parte del Senato alla senatrice a vita Liliana Segre. Tutti episodi che resteranno per sempre una macchia indelebile nella storia della nostra Repubblica. E' proprio pensando alla decadenza morale che stiamo vivendo che dobbiamo cercare di ripartire dalla buona politica, quella concreta, fondata su valori veri e condivisi che mettano sempre al centro la persona umana con le sue relazioni.

Liliana Segre non è soltanto la senatrice nominata per testimoniare la memoria, Liliana è chi la memoria l'ha sofferta sulla sua carne, nella sua anima. È un modello, un emblema. E quando in un Paese democratico si arriva a minacciare, in rete e non solo, in maniera volgare e violenta una persona come Liliana vuol dire che si è andati oltre. Dovrebbe essere un esempio inattaccabile invece la dobbiamo proteggere da una destra xenofoba e razzista. Bene quindi le molte iniziative convocate in questi giorni da diverse associazioni per contrastare ogni forma di odio, di razzismo e di fascismo. *Milano non odia, la Lombardia non deve odiare*, e così l'intero paese.

Per quanto riguarda il tema del convegno la segreteria dello Spi Lombardia, forse ancora di più che nel passato, 'si è fatta persuasa' che sulla violenza di genere - ma più in generale su tutte le questioni che riguardano la parità di genere e l'impegno per la tutela della dignità della donna - è necessario che vi sia un'azione comune, uomo donna. Per questo abbiamo voluto convocare tutto il gruppo dirigente regionale dello Spi a quest'appuntamento che, nel passato, era limitato al coordinamento donne e 'agli uomini di buona volontà'.

Perciò la nuova stagione dello Spi Cgil Lombardia per quanto riguarda la politica di genere si dovrà caratterizzare, ancora di più rispetto a quanto già avvenuto, nel coinvolgimento di entrambi i generi nelle iniziative e negli impegni che il coordinamento donne intenderà proporre, partecipare nelle discussioni e nelle attività concrete di negoziazione, facendo crescere la consapevolezza in tutta l'organizzazione che si tratta di una battaglia comune. Sarebbe certamente singolare che il nostro impegno si esaurisse con questo convegno e con la pubblicazione del numero di *Nuovi Argomenti*, distribuito oggi.

Ci tengo per questo a sottolineare che la segreteria dello Spi Lombardia ha di recente presentato il proprio programma di lavoro a tutto il direttivo regionale all'interno del quale abbiamo sottolineato con forza la necessità di un'azione comune a sostegno delle iniziative che il coordinamento donne vorrà portare avanti. E siccome si tratta di un programma di tutta la segreteria, tutti dovranno essere impegnati a sostenerlo, uomini e donne.

Non si parte da zero, non è da oggi che le donne del sindacato e della sinistra, dello Spi e della Cgil sono impegnate su queste materie, è un lungo percorso partito oramai da lontano che ha permesso di ottenere importanti risultati, con nuove leggi dello Stato, dalle quali a volte sono discese regole contrattuali utili per le lavoratrici. Mentre altre volte sono state le leggi a prendere spunto dalle lotte portate avanti dal sindacato grazie alla spinta delle donne. Insomma tanto è stato fatto ma tanto ancora c'è da fare.

Il tema trattato oggi ne è la riprova. Il titolo del convegno poi, a pensarci bene, fa venire i brividi: ***La violenza contro le donne: la famiglia luogo pericoloso?*** Qualcuno si chiederà: "vabbè, voi siete un sindacato, vi occupate di previdenza, di fisco e di pensioni perché vi volete occupare anche di violenza e di maltrattamenti?". La risposta a parole è facile, un po' meno nei fatti. Io penso, comunque, che quando si rappresentano, in una regione come la Lombardia, circa 440mila iscritti, pensionati e anziani, dove oltre la metà sono donne e quando tutti i giorni si è a contatto con

migliaia di persone dai molteplici bisogni, disinteressarsi delle loro condizioni, più che una dimenticanza, rischia di essere un crimine.

Lo Spi, occupandosi della vita dei propri iscritti, fa il proprio mestiere: si prende cura dei settori più esposti e più deboli della società. Noi non intendiamo trascurare la condizione di sofferenza che accompagna la vita di molte persone anziane che in diverse circostanze sono anch'esse vittime di violenza. Per missione, lo Spi si impegna per garantire i diritti che altrimenti sarebbero, come diciamo noi, negati. Diritti alla salute, diritti a un reddito corrispondente al contributo che ognuno ha dato durante la sua vita lavorativa e, comunque, sufficiente per garantire un'esistenza dignitosa. Diritto a poter usufruire dei servizi messi a disposizione per la comunità. Quindi cercare di fare star bene i propri iscritti e gli anziani in genere.

Questa è la ragione del nostro impegno nella negoziazione sociale, con i comuni, con le istituzioni sanitarie e con la regione. Per noi c'è anche un altro importante diritto senza il quale non si può parlare di benessere e che in particolare offende le donne anziane, il diritto a una vita sociale, contro la solitudine. È questa è una forma di violenza che noi non sottovalutiamo. La perdita di relazioni, una vita in solitudine e senza supporto morale e quindi sole davanti alle difficoltà della vita. Una violenza che la comunità infligge a molti anziani. Lo Spi non vuole occultarla, far finta di non vederla. Anche le nostre iniziative dell'area benessere - che coinvolgono decine di migliaia di persone in tutta la regione - sono una risposta che però a volte viene contestata, derisa: "i pensionati ballano e fanno le gite", ci dicono anche all'interno del sindacato. Certo che lo facciamo, perché troppe volte i giovani si dimenticano dei loro genitori, dei loro parenti anziani, delle donne. Lo facciamo perché sappiamo che benessere e inclusione non sono estranee alla politica dello Spi, anzi. Sappiamo che libertà senza benessere è una contraddizione in termini e sappiamo anche che sicurezza senza diritti sociali è solo stato di polizia. Sappiamo, inoltre, che chi è da solo, ha paura e se non si hanno rapporti sociali si è ancora più poveri di quello che già si è, e non dobbiamo dimenticare che molti pensionati hanno redditi modesti.

E il sindacato, la Cgil soprattutto, di fronte alla paura e alla solitudine delle persone che rappresenta, deve intervenire. I più vulnerabili sono i ceti più fragili che noi, da sempre, abbiamo voluto rappresentare e difendere. Con la nostra attività e la nostra presenza contribuiamo a rendere più vivibili, i quartieri, le città e i luoghi popolari dove vive la nostra gente e noi vogliamo stare vicini alle persone anziane, anche questo è il controllo del vicinato, che dà vera sicurezza. Viviamo in una società dove si ritiene che, di fronte alle incombenze della vita, ognuno debba risolversi da solo le difficoltà della propria esistenza. Questo è un modo di pensare che noi definiremmo egoistico e che genera maggiori sofferenze. A chi si rivolge una persona anziana quando viene meno il coniuge, in particolare se donna? E una donna, se rimane sola dopo che ha trascorso una vita a curare i genitori senza farsi una propria famiglia per spirito di servizio, a chi si rivolge trovandosi in una condizione di disperazione e senza prospettiva? Lo Spi Cgil c'è e vuole esserci ancora di più di quello che già fa.

Ed è lo stesso titolo del convegno a parlarci della violenza in famiglia, violenza non solo fisica, ma che provoca anche dolore psichico. Ad esempio quando il marito, che non si sente più utile alla società perché in pensione, scarica sulla donna le sue frustrazioni, limitandone la dignità o la libertà. Una volta queste offese venivano accettate come un 'dovere della donna, un obbligo di sottomissione' non è più così, o perlomeno il senso comune non le accetta più, ma ancora oggi sono più numerose di quanto si pensi. E sfociano, in molti casi, anche in violenza fisica provocata da mariti o figli violenti e questo è un tema sul quale lo Spi Cgil è impreparato. Cerchiamo quindi di sostenere, con iniziative come quella di oggi, tutte quelle forme di aiuto alle associazioni, alle istituzioni impegnate a combattere la violenza sulle donne. Noi quando il fatto è avvenuto siamo disarmati, per statuto sospendiamo l'iscritto come in tutti i casi dove ci siano dei reati, e poi quando c'è un verdetto di colpevolezza espelliamo l'autore del misfatto. Se veniamo a conoscenza di prepotenze contro le donne possiamo solo indirizzarle verso i centri antiviolenza. Ma prima che la violenza avvenga possiamo fare molto, perché noi facciamo anche cultura e cerchiamo di dare consapevolezza alle donne e agli uomini. Sì, dobbiamo dare più consapevolezza soprattutto agli

uomini. Contribuire al miglioramento della società è una nostra missione e per farlo bisogna cominciare nel promuovere il rispetto delle singole persone.